



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Pratiche agrourbane di prossimità per la costruzione del sistema agroalimentare locale nel contesto del territorio di Prato : una nuova

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Pratiche agrourbane di prossimità per la costruzione del sistema agroalimentare locale nel contesto del territorio di Prato : una nuova domanda di innovazione delle politiche / David Fanfani. - ELETTRONICO. - (2020), pp. 203-222.

Availability:

This version is available at: 2158/1213669 since: 2020-10-25T09:31:00Z

Publisher:

Celid

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

15. PRATICHE AGROURBANE DI PROSSIMITÀ PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOCALE NEL CONTESTO DI TERRITORIO DI PRATO: UNA NUOVA DOMANDA DI INNOVAZIONE DELLE POLITICHE¹

David Fanfani*,
Barbora Duží**,
Marco Mancino*,

* Università di Firenze, Dipartimento di Architettura

david.fanfani@unifi.it

marco.mancino@unifi.it

** Institute of Geonics of the Czech Academy of Sciences,

Department of Environmental Geography, Czech Republic

barbora.duzi@ugm.cas.cz

- AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA
- MULTIFUNZIONALITÀ
- SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOCALE
- POLITICHE AGROURBANE
- TERRITORIO DI PRATO

Abstract

This chapter presents the first results generated by observation of various activities and stakeholders engaged in urban and peri-urban agriculture in Prato territory. The main purpose of the work is to identify key subjects of in the agro-urban system in observed sample and to create the first conceptual framework for construction of local agro-urban food system based on identification various forms of activities, geographical and spatial characteristics and intentions, including explaining their dynamics and revealing some innovative features. Second aim is to examine the ways in which these practices, especially food production and direct marketing, meet the public policies, expressing the question of innovation that in general does not find response in new instruments, procedures and actions promoted/promised by public.

Finally, the indication of the intersection between observed practices domain and the current policies including its criticism enable us to individualise the main criteria for specifying the strategies, public policies and gover-

nance instruments enabling sectoral integration and support of "bottom up" local actors initiatives.

1. Introduzione

Il contributo affronta il tema delle problematiche legate alla costruzione di un sistema del cibo locale in relazione al caso di studio del sistema agro-alimentare di territorio Pratese, inquadrato nel contesto della regione Toscana. La struttura dell'articolo si sviluppa attraverso tre parti principali. Nella prima parte si restituisce in maniera sintetica il quadro delle principali politiche territoriali e strumenti di governance integrata che influiscono – sia in maniera diretta che indiretta – sulle questioni inerenti la promozione e rafforzamento di sistemi regionali e locali di produzione/consumo del cibo.

La seconda parte contiene la presentazione del mosaico delle pratiche, dei progetti e delle iniziative nel contesto della agricoltura periurbana e multifunzionale del territorio di Prato assunto come specifica area studio. Una terza sezione illustra una valutazione critica ed identificazione dei punti di forza e debolezza, ostacoli e sostegni che possono impedire o sostenere lo sviluppo del sistema agro-alimentare nel contesto di sistema agricolo di Prato. Una sintesi finale riassume in breve prospettive e possibili indirizzi e strumenti di politiche adeguati a correggere le limitazioni e debolezze emerse rispetto al rafforzamento del sistema agro-alimentare pratese e delle sue caratteristiche in relazione alla possibilità di sviluppare un sistema locale del cibo.

¹ L'articolo è esito di un lavoro di concezione ed organizzazione metodologica comune da parte degli autori. In questo quadro a David Fanfani è da attribuire la redazione della Introduzione e dei paragrafi 2.2, 2.3.2. e 3.1, a Barbara Duží i paragrafi 2.1., 2.3.1, 3.2. e 4.1. e la concezione e redazione di tutte le tabelle; a Marco Mancino, infine, la organizzazione e redazione delle mappe e dei relativi dB e la scrittura dei paragrafi 4.2 e 5.

2. Politiche agro-alimentari per il locale e il contesto Regionale Toscana

2.1. La questione del cibo in Toscana, le politiche dirette e progetti per il sistema agro-alimentare

Affrontare la questione delle politiche del cibo in Toscana apre un universo di problematiche che è ovviamente improponibile trattare nello spazio di questo contributo. Evidentemente qui come -e forse più- che altrove la cultura e qualità del cibo e delle sue tradizioni produttive è parte costitutiva di processi di patrimonializzazione, di costituzione identitaria e, naturalmente, di sviluppo economico locale (Badii, 2012). Ciò nonostante, il tema, nell'ambito delle politiche regionali, una volta usciti dalla dimensione delle eccellenze agro-alimentari di diversa natura e della relativa attrattività identitaria, che si gioca in particolare sui circuiti di mercato globale, trova difficoltà a strutturarsi in un *frame* regionale più generale di governance per il rafforzamento del settore agricolo, nei suoi termini più ordinari, in relazione a specifiche politiche per un sistema regionale del cibo. Ciò che si evidenzia è la mancanza diffusa – salvo rarissime eccezioni – sia a livello regionale che locale, di una esplicita visione volta a riconnettere la dimensione dello sviluppo rurale, in particolare delle aree agricole più ordinarie, fragili ed anche periurbane, e delle loro potenzialità poli-produttive, con la domanda attuale e potenziale di cibo che si esprime nei diversi contesti regionali, in particolare urbani. In questo quadro sono comprensibili le difficoltà che spesso si presentano in termini operativi a sviluppare, fra gli altri aspetti, i positivi indirizzi normativi regionali² e di alcuni comuni, finalizzati a promuovere, per esempio, nella ristorazione scolastica i prodotti locali di qualità e biologici di provenienza regionale rispetto ad un sistema produttivo che, in carenza di politiche e forme di governance incrementali, integrate, di indirizzo e supporto, trova, nel suo insieme, difficoltà a rispondere a tale domanda.

Ritornando comunque al quadro dei principali interventi a livello regionale sul tema, oltre al menzionato provvedimento per le mense scolastiche, vale la pena ricorda-

re, anche per l'impatto registrato, il progetto regionale *Filiera corta - Rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani*, avviato in Toscana nel 2007. Si tratta di un progetto piuttosto importante che, in maniera innovativa, attraverso il supporto ad una pluralità di iniziative, si è posto come scopo la valorizzazione e la comunicazione dei valori qualitativi delle produzioni agro-alimentari toscane e della "chiusura" del circuito economico all'interno di svariate forme di mercato e vendita locale e di prossimità³.

Alla scala regionale un'altra importante iniziativa da segnalare è rappresentata dal progetto *Centomila Orti in Toscana*⁴, con il quale la Regione fornisce indirizzi e supporto per la valorizzazione delle esperienze di orti urbani secondo una visione volta ad integrare gli aspetti produttivi, prevalentemente per l'autoconsumo, con quelli di crescita di consapevolezza culturale sui valori ambientali e di integrazione sociale veicolati dal cibo (Fanfani e Belletti, 2017).

Vale la pena infine menzionare il progetto *Toscana biologica*, una iniziativa volta a promuovere agricoltura biologica, aziende a produttori artigianali nella regione Toscana, incluso vendita diretta ed online, così come la creazione di "bio botteghe" locali (attualmente sono due, a Firenze e Pisa).

2.2. Alcune esperienze "di sistema" alla scala locale

Alle iniziative di natura e respiro regionale si accompagnano alcune esperienze di carattere territoriale/locale che hanno affrontato la questione del cibo in maniera sistemica ed integrata. La prima di queste riguarda il *Piano del Cibo della Provincia di Pisa*. Nel territorio pisano è da tempo attiva una rete di ricercatori, amministratori ed operatori del settore che sono orientati al recupero e alla promozione di varie forme di filiera produttiva locale e al congiunto recupero agricolo, ambientale e paesaggistico del territorio. Tale attività si è concretizzata nella definizione nel 2010 del *Piano del Cibo della Provincia di Pisa* (Butelli, 2015) ed anche nel design di un sistema di governance incentrato sull'idea di una "comunità locale del cibo" e dello strumento individuato nel "Consiglio del Cibo". L'esperienza, malgrado

² Si veda D.G.R. 898/2016, Linee di indirizzo regionali per la ristorazione scolastica. Aggiornamento D.G.R. n. 1127/20 <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/13730664/SUPP+n.154+al+B.U.+del+05.10.2016+pll.pdf/2f349ae6-17c4-4fb4-8bef-fd43706061a7>

³ Il provvedimento, (si veda D.G.R., n. 335 del 14 maggio 2007) ha in sintesi lo scopo di sostenere principalmente con finanziamenti fino all'80% a fondo perduto, la costituzione di mercati contadini e di prossimità, spacci locali, patti di filiera e, più in generale, anche di veicolare il valore sociale e culturale della produzione di cibo in Toscana. Da questo provvedimento sono poi nate numerose iniziative quali, fra le altre: 'Più vicino è più buono' pratiche di filiera corta per forniture a mense scolastiche e non solo (Bagno e Ripoli, 2012), 'La mensa dell'orto': filiera corta nelle mense scolastiche (Monteroni d'Arbia, 2012) oppure il progetto Mercato Terra di Prato (2011), iniziativa per la promozione della vendita diretta delle aziende agricole attraverso la creazione in un mercato contadino in Prato (si veda par. 3.3.2.).

⁴ Delibera di Giunta Regionale 42/2016.

la qualità e complessità dell'approccio, ha tuttavia riscontrato alcune difficoltà a tradurre in termini operativi le strategie individuate.

Di interesse anche la esperienza attualmente in corso che riguarda l'area di Lucca e, in particolare, la piana lucchese. La attività in questo ambito si fonda in una importante azione bottom-up svolta comunque in un quadro di collaborazione istituzionale, che è finalizzata a riattivare il circuito locale di produzione/consumo di cibo -prevalentemente nel settore ortofrutticolo- attraverso la stretta collaborazione "partecipativa" fra imprese agricole, una cooperativa locale con il ruolo di "pivot" soprattutto in termini logistico commerciali, e canali di vendita locali, quali per esempio mercati contadini, agriturismi e ristorazione. Il Progetto si colloca peraltro in un quadro di collaborazione con la Provincia di Lucca e costituisce una delle aree studio dell'importante progetto H2020 ROBUST, finalizzato a sviluppare complementarità e sinergie fra dimensione urbana e rurale periurbana⁵.

Anche in relazione alle menzionate disposizioni regionali a supporto della introduzione di prodotti locali e/o bio all'interno della ristorazione scolastica, si registra in questo settore un significativo numero di esperienze volte alla valorizzazione del cibo di origine locale. Un resoconto su tale insieme di iniziative meriterebbe uno spazio, che non è disponibile nella economia di questo articolo, tuttavia vale la pena segnalare il crescente numero e carattere innovativo che queste presentano⁶. In generale si osserva come esse interessino principalmente comuni di taglia medio/piccola e come tale livello dimensionale favorisca la messa in campo del progetto, l'interazione fra gli attori locali ed il coinvolgimento degli utenti. Più di recente, nel contesto dell'area metropolitana fiorentina, si segnala l'interessante esperienza di gestione congiunta del servizio mensa scolastica da parte dei comuni di Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Signa e Carmignano. Aspetto significativo di questa esperienza risulta la gestione incentrata su di una struttura gestionale/logistica comune, a maggioranza di capitale pubblico, che permette, sia di affrontare i significativi ostacoli che la stessa normativa vigente -italiana e comunitaria- presenta per lo sviluppo di reti di fornitura locali, sia di coordinare al meglio l'interazione e la programmazione con gli opera-

tori locali stessi, dalle aziende agricole - in particolare per il "fresco" - ai soggetti della trasformazione.

2.3. Politiche indirette: Governo di territorio e strumenti integrati per lo sviluppo rurale

Un insieme di precondizioni per lo sviluppo di adeguate politiche e sistemi del cibo è determinato anche dalla sussistenza di politiche territoriali e "spaziali" integrate, coerenti con la tutela e messa in valore delle aree agricole, come fattore primario per la produzione agro-alimentare. Ciò vale in particolare per le aree periurbane, dove le pressioni e le criticità determinate dalla urbanizzazione - frammentazione, consumo e degrado degli agro-ecosistemi- sono particolarmente forti (Simon Rojo *et al.*, 2014). Per questo, nei paragrafi seguenti, ci soffermeremo brevemente su questo aspetto.

2.3.1. La protezione del suolo agricolo

Dal punto di vista del consumo di suolo (ISPRA, 2018) la Toscana presenta un valore non dissimile, 7,10%, in valore assoluto, dalla media resto del territorio nazionale - 7,63%. Tuttavia il dato più significativo in termini di consumo pro-capite restituisce una dinamica più forte in Toscana - 436 mq/abitante, rispetto alla media nazionale, 218 mq/abitante (ISPRA 2018, cit).

Anche in ragione di questo dato, evidente anche in precedenza e determinato da una costante, seppur rallentata crescita⁷, la Regione Toscana con l'ultima legge relativa alle Norme per il Governo di Territorio (L.R. 65/2014 come modificata dalla L.R. 43/2016 in tema di misure di semplificazione e adeguamento alla disciplina statale. Nuove previsioni per il territorio agricolo) introduce alcuni elementi regolativi chiaramente finalizzati alla protezione del suolo agricolo. In particolare, viene costituito un meccanismo congiunto di tendenziale contenimento dell'urbanizzazione attraverso la chiara definizione del suo perimetro negli strumenti di pianificazione comunale e, al contempo escludendo previsioni insediative residenziali all'esterno di tale limite⁸. I risultati di questo dispositivo regolativo, data la sua relativa novità, sono ancora da valutare in particolare in relazione alla pluralità di modalità applicati-

⁵ <https://www.provincia.lucca.it/programmazioneeuropea/ambiente/progetto-robust-programma-horizon-2020>

⁶ Un periodico resoconto, in forma seminariale, di tali attività è condotto da qualche anno dalla Condotta Slowfood di Prato. Fra i casi censiti ricordiamo, fra gli altri, i comuni di Bagno a Ripoli, Bucine, Massarosa, Viareggio, Terranova Bracciolini, Quarrata, Firenze.

⁷ Incremento % 2016-2017 in Toscana era 0,10% - corrispondente a 167 ettari mentre in Provincia di Prato tale incremento era pari allo 0,20% corrispondente a 11 ettari.

⁸ Un elemento chiave a tal fine, introdotto dalla legge, consiste nella definizione di "territorio urbanizzato" operata dalla legge e nella conseguente obbligatoria individuazione del confine urbano /rurale nei urbanistici comunali (Art.4). Al di fuori di tale confine la legge non consente previsioni insediative ad eccezione di quelle comunque assoggettate al parere obbligatorio della "conferenza di copianificazione d'area vasta", chiamata a verificare puntualmente, oltre alla conformità al PIT-PPR, che non sussistano alternative di riutilizzazione o riorganizzazione di insediamenti e infrastrutture esistenti.

ve che si potranno osservare. Vale la pena comunque sottolineare il valore culturale dell'accento posto dalla legge sulla categoria del territorio rurale e sulle aree agricole periurbane. Un importante riconoscimento della specificità del territorio rurale, dei suoi valori, e della sua potenziale rilevanza per l'ambiente urbano, anche in termini di produzione di cibo.

2.3.2. Strumenti per lo sviluppo integrato di sistemi agro-alimentari: parchi agricoli, biodistretti e distretti rurali

Malgrado costituisca una preconditione necessaria, la protezione del suolo agricolo deve necessariamente incrociarsi con politiche "attive" di promozione e sviluppo rurale ed agro-alimentare. Queste ultime, per converso, sono in genere tradizionalmente concepite con modalità "a pioggia", basate su misure diffuse e scarsamente "territorializzate". Da questo punto di vista alcuni strumenti di governance territoriale, che integrano la dimensione spaziale ed ambientale del territorio con quella della programmazione e socioeconomica si rivelano di un certo interesse. In questo ambito le figure del Parco Agricolo Periurbano, del Biodistretto e del Distretto rurale⁹ rappresentano sicuramente degli elementi innovativi di governance integrata che anche in Toscana iniziano ad avere un qualche rilievo.

Per quanto riguarda il parco Agricolo Periurbano e Multifunzionale questo ha trovato un consolidamento istituzionale in Toscana con la formalizzazione del Parco Agricolo della Piana Metropolitana come vero e proprio "progetto di territorio" (il primo di una serie) stabilito nell'ambito del Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico (PIT/PPTR) della Regione Toscana. Su questo tema sono poi attivi numerosi altri processi in Toscana, esito di iniziative bottom-up o enunciati come strategie all'interno dei piani comunali, riferiti a contesti territoriali di dimensione comunque non trascurabile e che trovano sul tema del cibo uno dei focus più importanti¹⁰. Nel caso del Parco della Piana Metropolitana

Prato-Firenze, tale strumento ha rappresentato peraltro un riferimento per lo sviluppo di un pacchetto di misure di sviluppo rurale "mirate", tramite appositi *Progetti Integrati Territoriali*, sulle specificità locali, anche se solo indirettamente riferite alla realizzazione di un sistema locale del cibo¹¹.

Anche il Bio-distretto rappresenta un importante esempio di integrazione territoriale per la produzione di cibo attraverso la costituzione di un patto fra produttori, cittadini, operatori turistici, pubbliche amministrazioni, associazioni, comitati, gruppi che stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse. In Toscana tale strumento ha avuto un forte carattere bottom-up, riferito prevalentemente ai distretti vitivinicoli ma che ha ampliato progressivamente il suo spettro culturale e le tipologie di azione¹².

3. Il contesto di studio locale. Il sistema di Prato

3.1. Introduzione generale di territorio

In relazione al quadro descritto, il contesto rispetto al quale sviluppiamo, come caso studio, questo breve contributo è rappresentato dal sistema di sub-bacino idrografico della valle del Bisenzio e che riguarda sostanzialmente l'area della Provincia di Prato, ora Unione dei Comuni, composta da 7 comuni¹³ per un totale di 257.716 ab. al 2018, dei quali 194.590 residenti nel comune capoluogo di Prato. Si tratta di una sorta di "sezione di valle" geddesiana (Geddes, 1925) che rappresenta un sistema insediativo, geografico e culturale con significativi caratteri di coerenza interna ed adeguato anche alla interpretazione del sistema agricolo come caratterizzato da distintività e un relativo grado di complementarità fra le sue parti geo-climatiche e singolarità di insieme (Cianferoni 1990) (Fig.1).

⁹ La figura del Distretto Rurale è istituita in Toscana per la prima volta con la L.R. 21/2004, poi aggiornata con la L.R.17/2017. Secondo tale normativa, in Toscana al momento sono stati riconosciuti 8 distretti rurali. Malgrado il loro potenziale interesse per il tema della costruzione di sistemi locali del cibo, nel presente contributo non ne tratteremo, dato che fra gli obiettivi principali enunciati nei vari casi tale tema risulta per lo più assente.

¹⁰ Fra questi ricordiamo: Il Parco Agricolo di Travale a Calenzano, Il Parco Agricolo della Piana di Lucca, Il Parco Agricolo di Pisa, Il Parco Agricolo di Prato, Il Parco Agricolo di Montespertoli, Il Parco agricolo/fluviale della riva sinistra d'Arno (Firenze, Scandicci e Signa) (Gisotti, 2015).

¹¹ Di interesse in questo caso il progetto, all'interno del menzionato P.I.T., denominato Me.Lo.Di.A, per la diversificazione produttiva delle imprese agricole e il riavvicinamento al mercato locale delle produzioni agro-alimentari nel Comune di Prato.

¹² In Toscana il Bio-distretto si sviluppa inizialmente secondo il modello promosso dalla Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB). Su questo modello è attualmente attivo, dal 2016, il Bio-distretto del Chianti che federa diversi comuni della zona di produzione del vino DOP Chianti classico. Mentre dal 2017 si è costituita l'Associazione per il Bio-distretto del Montalbano, per la promozione di un Bio-distretto fra i comuni nell'area del Montalbano compresa fra tre Province di Firenze, Prato e Pistoia (Belletti e Butelli, 2018) e, dal 2018, quella per il Distretto Biologico di Fiesole. Recentemente la Regione Toscana, ispirandosi ai medesimi principi del Bio-distretto ha varato la L.R./51/2019 che definisce i requisiti e le modalità per la costituzione e gestione dei distretti biologici rurali. Conformata a tale legge è la recente costituzione del distretto biologico di Gavorrano (Gr).

¹³ Carmignano, Cantagallo, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio

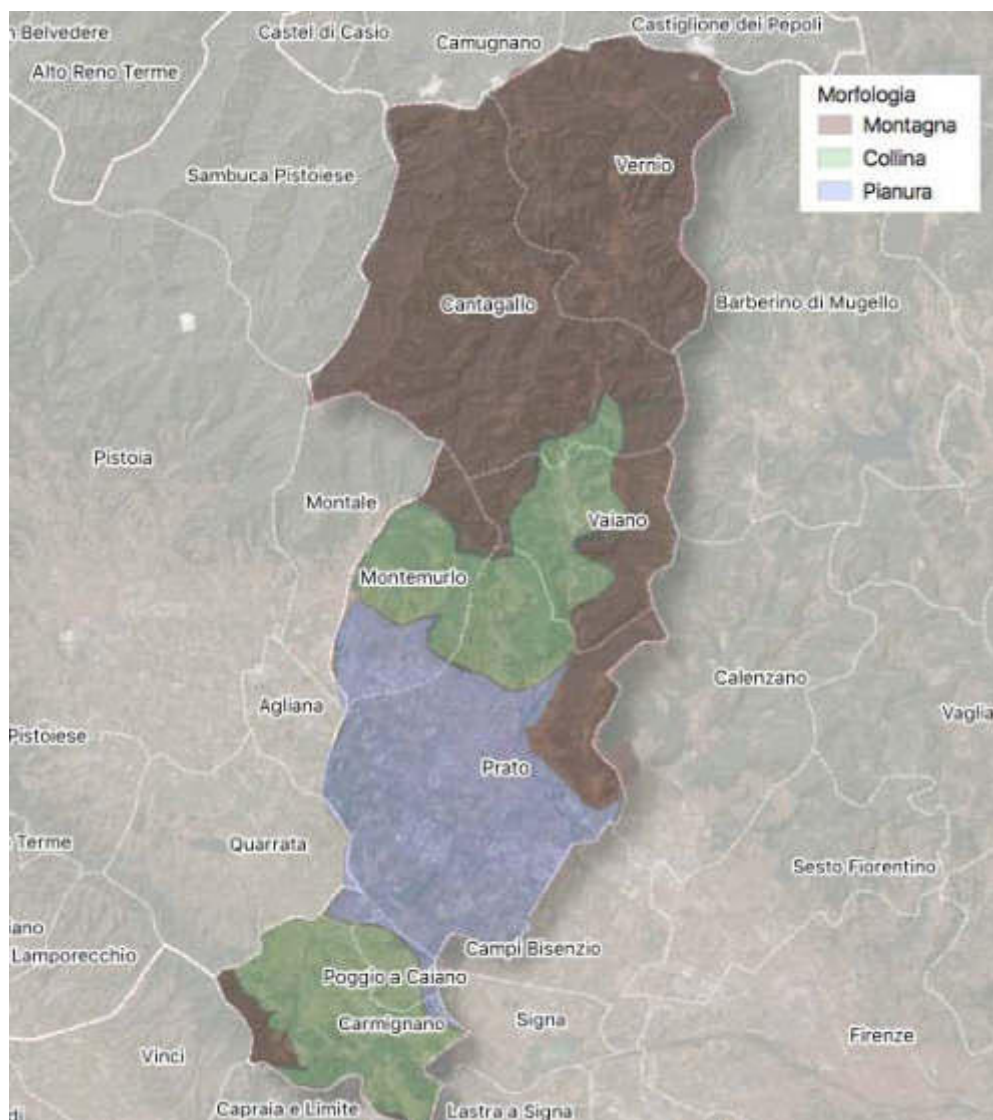


Figura 1. Il territorio provinciale di Prato: ambiti comunali e caratteri geomorfologici.

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT e Regione Toscana.

A partire dagli anni '90 del secolo scorso, la significativa tendenza al declino del sistema manifatturiero legato al distretto tessile ha contribuito, almeno in parte, ad un certo ritorno di interesse e di investimento in capitale umano ed economico, nel settore agro-alimentare, peraltro mai completamente abbandonato, seppur spesso in forma di "resistenza", anche in ragione di una recentissima storia e "memoria" di civiltà ed economia contadina mezzadrile, che ha alimentato e supportato la stessa nascita del distretto tessile.

La principale potenzialità del territorio pratese consiste nella permanenza di un significativo presidio agricolo, sia nella pianura fortemente urbanizzata, sia nei suoi immediati dintorni costituiti da aree collinari, caratterizzate da sistemazioni agrarie con mosaici complessi e da edilizia rurale storica e di pregio, esito della colonizzazione mezzadrile. Un sistema che, nel secondo dopoguerra, ha visto la perdita di aree a pascolo ed agricole per abbandono, rimboschimento e cambio d'u-

so di suolo congiuntamente ad una intensivizzazione, soprattutto per olivicoltura e vigneti, che ha interessato prevalentemente la parte collinare del Montalbano a sud e del Montemurlo a nord. Alcuni esempi di patrimonio storico si trovano in condizione di abbandono e degrado, fra tutti la Fattoria Medicea Cascine di Tavola, un antico podere agricolo, fattoria modello realizzata, anche e soprattutto con obiettivi di innovazione agroalimentare, da Lorenzo il Magnifico su progetto di Giuliano da Sangallo alla fine del '400 sul modello delle cascine lombarde¹⁴. Il valore ambientale e culturale di questi luoghi ha peraltro favorito lo sviluppo di importanti dinamiche integrative del reddito legate al turismo rurale (Area Pratese, 2000; Fanfani, 2014; Centauro, 2015).

¹⁴ Attualmente oggetto di alcuni studi e proposte di recupero e, più di recente, di acquisto da parte di un privato (Area Pratese, 2000; Centauro, 2015; Fanfani, 2014).



Figura 2. Paesaggio agrario e culturale di provincia di Prato, comune di Montemurlo.
Fonte: foto Barbora Duží.



Figura 3. a. Superficie aree agricole + aree naturali + aree idriche: tot. ha 6.134,15. b. Superficie aree "Green-belt": ha 2.786,38. c. - Superficie aree intercluse/penetranti e cunei: ha 1.156,74
Fonte: Fanfani, 2008.

3.2. Rilevanza e patterns socio-spaziali del caso di studio per il sistema agro-alimentare locale

Nel contesto territoriale descritto il breve resoconto che presentiamo si incentra in particolare sul sub-ambito periurbano, che interessa principalmente il comune di Prato e limitate aree e pendici collinari che, solo in parte, riguardano i comuni confinanti. Ciò con il fine di evidenziare alcuni profili di originalità e “transizione” agricola che si manifestano nella prossimità urbano/rurale e che interrogano il quadro delle politiche e degli strumenti descritti in precedenza. La prima ragione di questa scelta risiede proprio nella constatazione di una significativa dinamica di “ritorno alla terra”, di “ri-conquista dell’agricolo”, che avviene attraverso pratiche spesso di carattere innovativo o di “retroinnovazione” (Stuiver, 2005) messe in atto da attori, sia in forma singola che associata, non necessariamente legati ad una tradizione professionale agricola o che, occupati in altri settori, ritornano in questo ambito recuperando, in forma più complessa tradizioni familiari, talvolta abbandonando la occupazione precedente.

La seconda ragione che motiva il nostro focus territoriale è che proprio in questo ambito di interfaccia urbano-rurale si possono presentare, come in effetti si manifestano, alcuni dei caratteri più innovativi, così come i nodi teorici ed operativi più rilevanti, per la riconcettualizzazione del sistema locale del cibo o agro-alimentare, soprattutto nei termini di nuove forme di relazione economica, sociale, spaziale e funzionale fra urbano e rurale. (Brenner, Schmidt 2015).

Il territorio agricolo periurbano di Prato, sia nella sua forma più marcatamente agricola che agro-urbana e di frangia, si caratterizza per la presenza e persistenza di forme di attività agricola composita e molto varie. L’insediamento, nell’area più strettamente comunale, configura alcuni patterns differenziati di aree a carattere agro-ambientale, che potremmo categorizzare come composti da una *green belt* esterna, una interna e alcuni cunei e corridoi a forte frammentazione del verde. (Fig.3). Attestato su di un sistema di borghi storicamente policentrico, questo tipo di pattern insediativo ha esitato, quasi spontaneamente, una forma urbana che facilita il contatto fra urbano e agricolo, talvolta addirittura suggerita in letteratura come modello ideale-tipico in tal senso (Alexander, 1977).

In questi ambiti osserviamo la presenza di modalità di conduzione agricola “convenzionale” -secondo un approccio di carattere produttivista che si mantiene malgrado la pressione urbana e la labilità delle forme contrattuali d’uso- secondo forme di carattere residuale e “di attesa” – spesso anche in aree non più formalmente agricole – e processi di “conversione” e “di ritorno” verso attività agricole di carattere innovativo ed integrato. Questi ultimi sono finalizzati prevalentemente alla produzione di cibo e servizi per l’ambiente urbano di prossimità e a cogliere i vantaggi economici ed ambientali che tale orientamento comporta. Non necessariamente queste pratiche plurali vanno interpretate in termini oppositivi, almeno non sempre. Quello che appare interessante, piuttosto, è tentare di ricostruire il quadro di insieme di queste realtà e le loro possibili traiettorie evolutive e di “transizione” verso scenari dove le dimensioni della equità economica e sociale e della rigenerazione ecologica e del territorio possano coesistere e supportare anche reti di sviluppo locale.

La questione che emerge in maniera più significativa da questo insieme di pratiche è quella che sembra indicare un significativo processo di ri-localizzazione o ri-territorializzazione dell’agricoltura periurbana legata, non solo e non tanto a forme originarie hobbistiche e per l’autoconsumo o alle pratiche dei cosiddetti “orti sociali”, comunque di interesse, quanto piuttosto alla re-interpretazione della dimensione professionale fortemente orientata alla multifunzionalità e, in particolare alla produzione di cibo. Il paragrafo che segue restituisce i caratteri ed elementi di interesse relativi ad un campione di aziende selezionate, fra altre osservate, nell’area periurbana di Prato appena descritta. La selezione è avvenuta sulla base dei profili innovativi delle aziende ma anche delle problematiche e tendenze di carattere esemplare per l’agricoltura periurbana, che tali attività permettono di focalizzare rispetto al loro svolgimento e sviluppo.

3.3. Pratiche individuali, innovazioni di sistema e progetti locali

Il campione di aziende individuato ha permesso di censire alcune iniziative in corso nel campo dell’agricoltura multifunzionale e orientata ad obiettivi di sostenibilità, mettendo inoltre in luce le opportunità presenti nella zona periurbana. In questo contesto, il vantaggio della prossimità con la città ed i suoi abitanti offre infatti nuove opportunità di fare agricoltura redditizia ed integrata da alcuni servizi aggiuntivi, permettendo inoltre di accrescere la consapevolezza sociale del valore dell’agricoltura urbana e periurbana. Malgrado la descrizione di queste iniziative rappresenti solo un primo parziale approccio al rilievo dell’intera realtà locale, la

mappatura di seguito proposta permette comunque di riconoscere tendenze significative, che caratterizzano la progressiva e più recente evoluzione del sistema agro-alimentare pratese.

3.3.1. I soggetti individuali: pratiche innovative e caratteri di neo-ruralità

Il campione analizzato (Tab. 1) è composto di 15 aziende e risulta inserito in un quadro più ampio di pratiche di “ritorno alla terra” e, almeno in parte, di “retro innovazione” (Stuiver, 2005), che interessa in particolare le modalità di rapporto tra i produttori e consumatori, nuove relazioni sociali improntate sui valori di solidarietà e reciprocità e crescente sensibilità alla rilevanza del fattore ambientale in agricoltura, così come al valore aggiunto incorporato nella produzione di cibo a scala locale. Un ricco milieu di “neoruralità” che negli ultimi anni si è manifestato in maniera sempre più sensibile nel territorio pratese (Fanfani, 2009) (Figg. 4,5). In questo quadro le aziende del campione si caratterizzano per un rapporto significativo con la città e gli abitanti urbani, sia dal punto di vista economico (vendite dei prodotti agro-alimentari), sia in termini di servizi di multifunzionalità (servizi supplementari per gli abitanti), con un significativo livello di progettualità per nuove forme di rapporto con i consumatori e rapporto con il mercato.

Sulla scorta delle interviste e dei sopralluoghi sul campo effettuati, è stato riscontrato un quadro di piccole aziende agricole (le coltivazioni sopra i 100 ha sono rare, e perlopiù in forma di combinazione di proprietà con l'affitto), dove, in genere, il ritorno alla terra avviene come recupero di una “storia” familiare, non necessariamente locale, ma con un carattere innovativo, in particolare volto alla costruzione di un rapporto diretto con il mercato del cibo (in particolare vino, olio, ortofrutta di stagione, carne, miele inclusa loro trasformazione - pasta, salumi, latticini, salse ecc.). Tutte le aziende sono aperte per visite/escursioni, ma poche propongono escursioni organizzate. Sono presenti anche servizi legati all'agricoltura, quali didattica ambientale, ecoturismo, agriturismo, ristorazione etc. e, in particolare, con la domanda di prossimità di cibo proveniente dall'ambito urbano, è diffusa la vendita diretta (porta a porta oppure presso il negozio) o anche presso mercati contadini. Molto efficace risulta la distribuzione dei prodotti mediante ristoranti o negozi locali di cibo, sebbene presso le mense pubbliche non sia molto sviluppata. L'orientamento prevalente è verso la pluri-produttività, con adozione di metodi biologici e di buone pratiche agrarie, “nature based”. In questo quadro, la dimensione e la consapevolezza “valoriale” della propria attività e dei servizi e “beni comuni” che essa genera è molto forte e permette anche di far fronte alla non poche difficoltà che l'attività presenta. Questi attori manifestano inoltre una non trascurabile capacità imprenditoriale/progettuale, derivata spesso da precedenti esperienze professionali in altri settori di attività.

#	Sup [ha]	Metodo produzione	Prodotti principali	Trasform.	Multifunzione esempi	Modalità di vendita (principale)	Partecipazione e Filiera locali
1	35	bio	suino, capre, olive, vino	si	azienda didattica, escursioni organizzati, degustazioni, pratica/tirocini o degli studenti	diretta (proprio negozio), FM, e-shop, commercio, ristoranti	no
2	60	bio	verdura, cereali, frutta	si	aperta alle escursioni	diretta, FM, GAS	si (cereali)
3	12	biodinamico	cereali, olive, vino, verdura, leguminos e	si	azienda didattica, agriturismo, volontariato	diretta, FM organico, e-shop, negozi, GAS	si (cereali)
4	5	nature based	verdura, frutta, cereali, olive, leguminos e, pollame	si	azienda didattica, ristorante	diretta, FM, negozi	si (birra)

segue

5	7	nature based	bovini, verdura,	no	azienda didattica, ristorante	diretta	si (carne)
6	50	nature based	cereali, bovini, olive, pollame,	si	azienda didattica, escursioni organizzate, tirocinio degli studenti	diretta, FM, GAS	si (carne, cereali)
7	17	bio	verdura, frutta, olive, vino, cereali, pollame	si	agriturismo, ristorante	diretta, FM	si (cereali)
8	20	bio	verdura, frutta, olive, vino, fichi	si	agricoltura sociale	diretta, FM, GAS	no
9	300	convenzionale	cereali, leguminose	no	aperti agli escursioni, tirocinio degli studenti	ingrosso, diretta	si (cereali)
10	153	bio	verdura, frutta, cereali, olive, pollame	si	azienda didattica, escursioni organizzati	diretta, FM, negozi	si (birra, olio)
11	10	bio	olive, vino, miele	si	aperti agli escursioni	diretta, FM, negozi, e-shop, adozione (olive)	no
12	5	permacultura	verdura, frutta, capre	si	aperta alle escursioni	diretta, FM, scatole di raccolto	no
13	2	nature based	verdura, frutta	no	aperta alle escursioni	diretta, FM	no
14	2	nature based	verdura, frutta, pollame	si	aperta alle escursioni	diretta, FM, negozi, GAS, scatole di raccolto, e-shop	no
15	100	pascolo	pecore	si	aperta alle escursioni	diretta, FM	no

Tabella 1. Aziende agricole periurbane campione: caratteristiche, multifunzionalità e produzione alimentare nell'area di Prato.

Fonte: Elaborazione degli autori su indagine diretta sul campo.

Note: abbreviazione per vendita diretta - diretta, Farmer Market /mercato contadino - FM, Gruppo di Acquisto Sociale - GAS

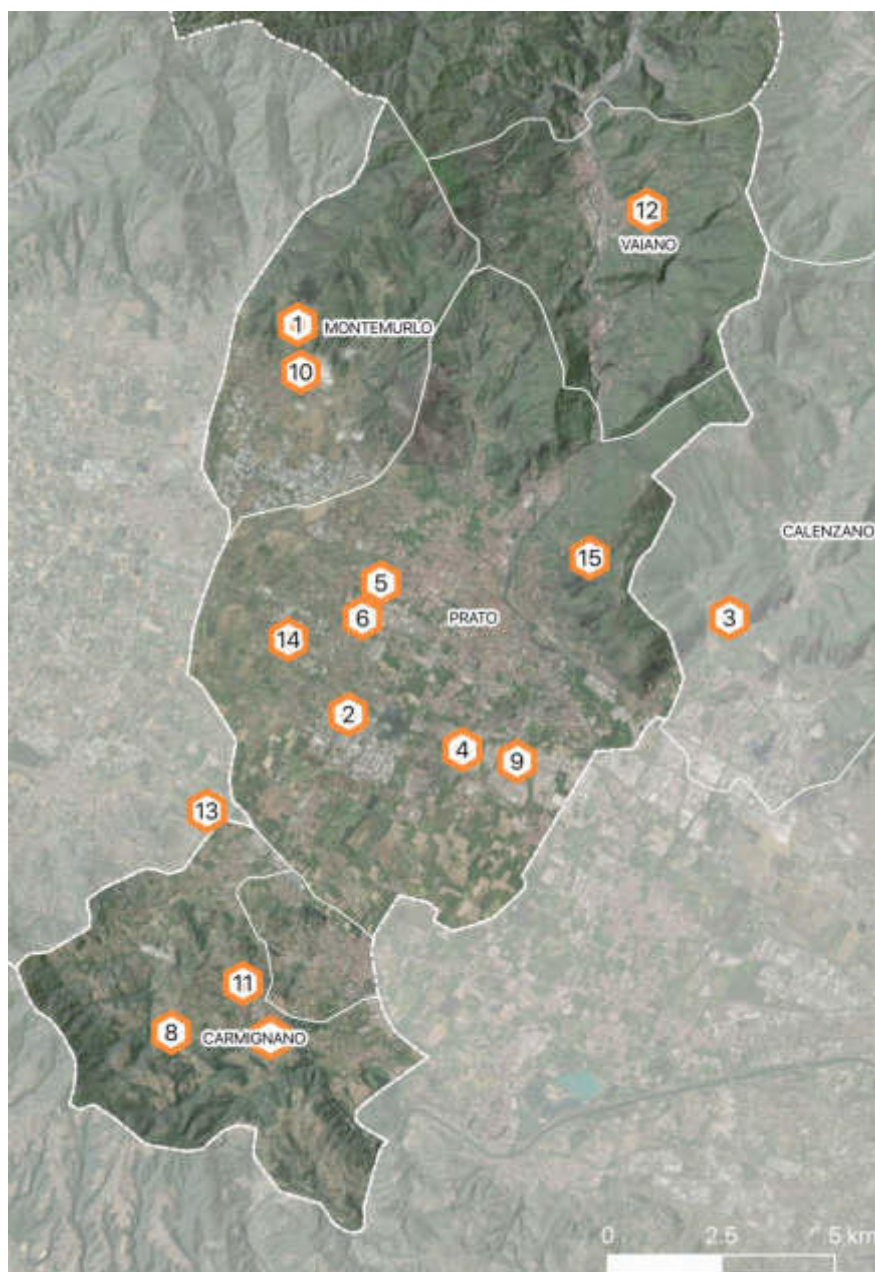


Figura 4. Localizzazione del campione delle aziende agricole urbane e periurbane nell'area pratese.
Fonte: elaborazione degli autori su indagine diretta sul campo.



Figura 5. Coltivazione Biologica urbana a Prato.
Fonte: foto Barbora Duží.

3.3.2. La formazione del “mercato locale del cibo”: reti di co-produzione, filiere corte e mercati contadini

Il campione studiato evidenzia un processo generativo piuttosto spontaneo di forme ed attività di agricoltura periurbana rivolta al mercato locale non collocato in un frame di governance pubblica, e dal prevalente carattere bottom-up. A ciò si accompagna tuttavia il riconoscimento di una marcata propensione progettuale da parte delle imprese studiate, che sovente interagisce anche con soggetti associativi e no-profit di protezione e promozione del territorio agricolo e delle relative attività e con alcune modalità piuttosto “light” o “spot” di intervento da parte del livello comunale. In questo quadro si sono sviluppate significative iniziative di strutturazione di filiera corta locale e di mercati contadini.

In relazione al primo aspetto si segnalano la filiera cerealicola “GranPrato” per la produzione di pane da grano locale e la filiera zootecnica “Calvana” per la produzione e vendita diretta di carne dalla razza autoctona “Calvana” che è piuttosto minoritaria. Non è possibile, nell’ambito di questo contributo, rendere conto in maniera esaustiva della genesi, degli obiettivi, delle caratteristiche e degli esiti di queste due iniziative, per le quali si rimanda ad altri contributi (Fanfani e Belletti

2017; Collini, 2018). Ci limitiamo quindi a sottolineare sinteticamente alcuni elementi chiave di queste iniziative nate peraltro in momenti diversi, ma cronologicamente contigui¹⁵. Questi fanno in particolare riferimento al ruolo dell’Associazione¹⁶ e delle attività di ricerca/azione dell’Università nella fase di ideazione e design di queste iniziative, alla finalità chiave di riconoscimento del “valore” reale ed integrale, anche sul piano economico, delle produzioni agro-zootecniche, alla dimensione cooperativa e pattizia fra i partecipanti della filiera e l’obiettivo fondamentale del controllo da parte degli agricoltori – e potremmo dire strutturazione – del mercato locale, attraverso il rapporto diretto e fiduciario con i consumatori (fig. 6). Si può affermare in sintesi che, malgrado alcune criticità manifestate e che meritano attenzione, si tratta di iniziative di successo, pienamente coerenti con l’obiettivo di progressiva strutturazione di un mercato e sistema locale del cibo. Anche la “copertura” territoriale delle due filiere, dal punto di vista degli agricoltori e delle aree interessate, è sicuramente significativa e non di nicchia (Fig. 7). Inoltre, nel caso della filiera cerealicola GranPrato, è importante sottolineare il ruolo di “moltiplicatore” intersettoriale svolto dalla filiera. Ciò in particolare in rapporto allo sviluppo di sbocchi commerciali nuovi, con distribuzione e vendita presso fornai, ristoranti, pasticcerie e pizzerie che dall’impiego della farina traggono un valore aggiunto e anche lo stimolo a creare nuovi prodotti¹⁷ (Fig. 8).



Figura 6. Le fasi e gli attori della filiera cerealicoltura GranPrato.

Fonte: elaborazione e foto Barbora Duží.

¹⁵ La filiera GranPrato, dopo una fase pilota, si è strutturata in forma associativa e secondo un patto di filiera, nel 2013. La filiera Calvana, anch'essa dopo una fase sperimentale, assume una forma giuridica nel 2018.

¹⁶ In particolare l'Associazione di Associazioni Parco Agricolo di Prato.

¹⁷ Attualmente, la filiera riunisce 10 aziende agricole, 1 mulino che serve anche come punto di vendita, circa 14 forni, almeno 4 mercati contadini, quasi 60 rivenditori, negozi, ristoranti, pasticcerie, bar ecc. La maggioranza di punti di smercio viene dalla provincia di Prato, ma il progetto è orientato anche a sviluppare connessioni quantomeno di ambito metropolitano. Numeri precisi degli attori si cambiano nel tempo, quindi dati attuali sono disponibile su una mappa nel sito: <https://granprato.wordpress.com/dove-siamo/>.

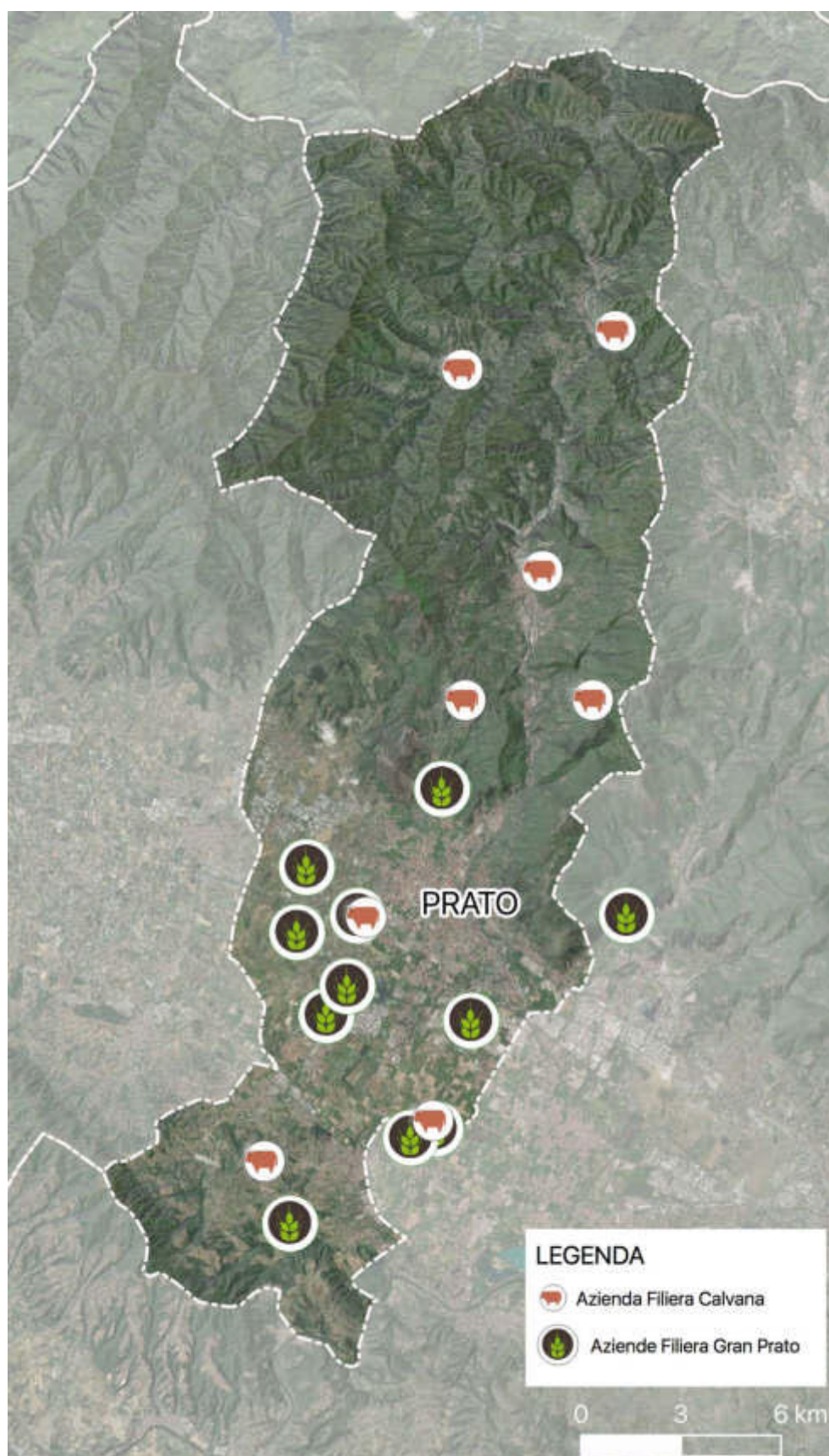


Figura 7. I nodi di produzione principale delle filiere corte locali Gran Prato e Calvana.
Fonte: elaborazione degli autori.



Figura 8. Dettaglio filiera Gran Prato: produzione, lavorazione, trasformazione, somministrazione, vendita.
Fonte: elaborazione degli autori.

Il secondo aspetto che vale la pena ricordare è la strutturazione di un mercato locale del cibo, attraverso la attivazione e presenza di numerosi Farmers' Market (Tab. 2) (Fig.9). In questo ambito due sono in particolare le iniziative di interesse che vedono coinvolti i produttori locali nel contesto pratese. La prima riguarda la tradizionale presenza dei mercati "Campagna Amica" promossi dalla Associazione Coldiretti. Anche nell'area pratese questi mercati, a partire dalla metà degli anni 2000, hanno perseguito la introduzione e vendita diretta di prodotti di aziende locali, favorendo al contempo – almeno in generale – un importante processo di maturazione di consapevolezza e sensibilizzazione al consumo di qualità nei consumatori e migliori performances economiche delle aziende.

Dal 2009 a queste iniziative di mercati contadini si è aggiunto nel nostro contesto il mercato contadino "Terra di Prato". L'interesse di questa iniziativa sta nel fatto che essa nasce, alla fine degli anni 2000, a partire dal

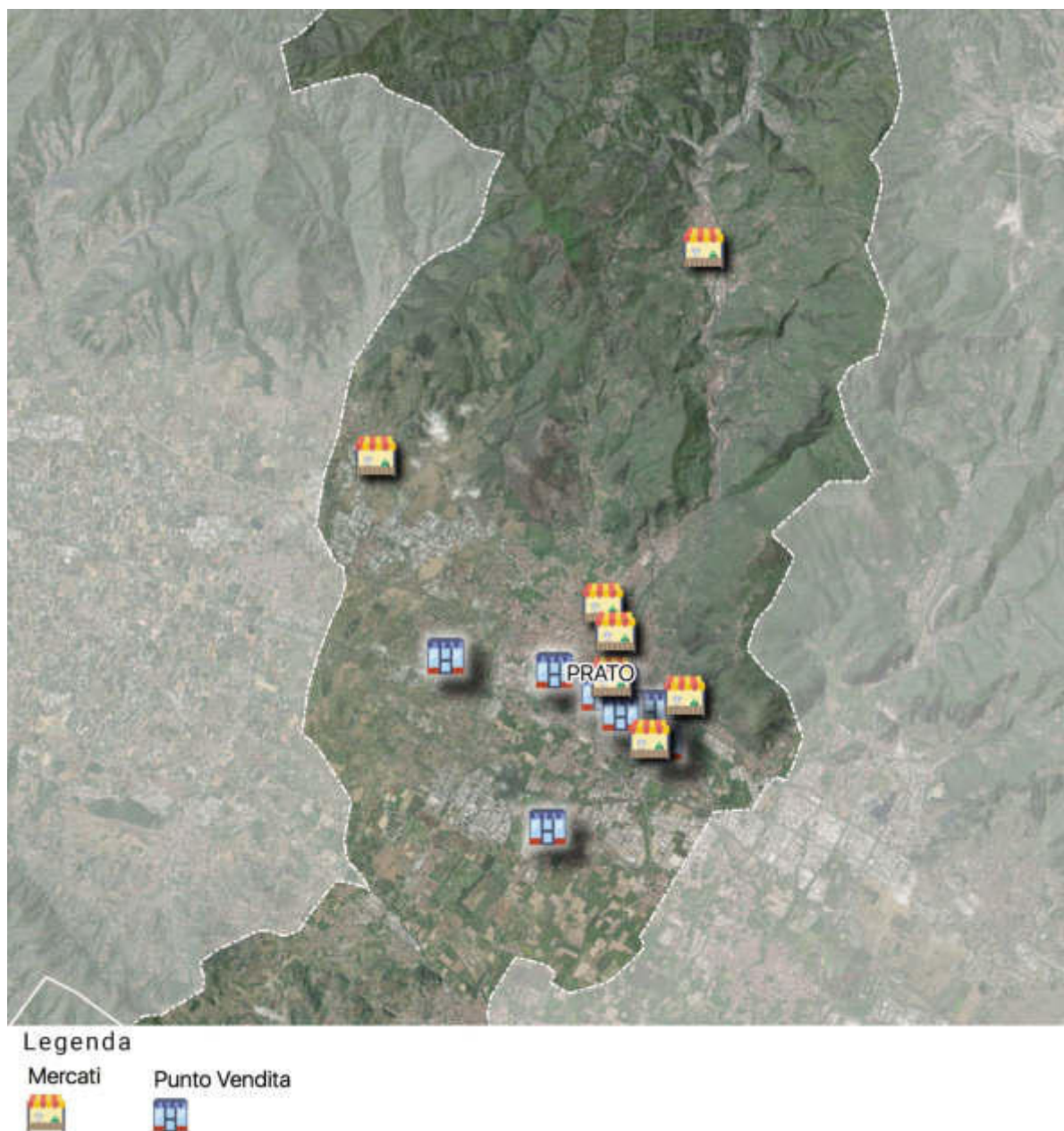
ruolo di "attivatore" svolto dalla amministrazione comunale di Prato che attraverso un non semplice processo di messa in rete fra gli attori, in particolare le associazioni agricole di categoria, ha promosso dal 2008 un mercato periodico locale dei prodotti agricoli, preferibilmente dell'area pratese e, in parte, toscani. Partito, fra non pochi dubbi e resistenze, come appuntamento mensile, questo mercato ha manifestato un significativo e stabile successo; esso si svolge tutt'oggi ogni sabato mattina e raccoglie un importante numero di consumatori, mentre la gestione è totalmente indipendente dall'attore pubblico ed è condotta da una associazione – Terra di Prato – che lavora in piena autonomia.

Il quadro di mercato è poi completato da alcune fiere e mercati di periodicità più sporadica e da un interessante e denso sistema di punti vendita particolarmente orientati alla vendita di specialità e prodotti locali, con un profilo però più rivolto al consumo turistico e non consuetudinario.

Attività	Nome	Breve descrizione	Numeri (appros.)
Filiera corta	GranPrato	la filiera cerealicola pratese a km 0, coltivazione, trasformazione e vendita locale	10 aziende agricole, 1 molino, 14 forni, quasi 60 rivenditori, ristoranti, pasticcerie, 4 mercati contadini
	Calvana	Il carne di razza di territorio Pratese Calvinina	Circa 8 aziende agricole (nel territorio pratese)
	Vari sedi (per esempio Montemurlo, Montalbano)	Filiera di produzione ed elaborazione dell'olio	Almeno due filiere
	Vari nomi (per esempio Zazuka, Gran Ducato, Due Mastri ecc.)	Filiera di produzione della birra	circa 9 birrerie artigianali
Mercati contadini	Terra di Prato	Mercato dei produttori agricoli e piccoli artigiani a Prato	Almeno 50 venditori, la maggioranza viene da provincia di Prato, poi, in forma più sporadica, Firenze, Pistoia, Viareggio, Livorno, Siena etc.
	Campagna Amica, La spesa in campagna, Colto e mangiato, Fierucola delle Bigonge)	Cibo, artigianato locale	Circa 6 altri mercati contadini a Prato, Montemurlo, Vaiano
GAS	Vari nomi	Gruppi di acquisto sociale, acquista in gruppo beni o servizi direttamente dal produttore.	circa 10 GAS più di 400 membri
Negozi di cibo	Vari nomi (più importanti Effecorta, Fresco in Città, la Bottega di km 0, A Tipico, Gastronomia Pratese, L'Alveare che dice sì)	Negozi che offrono prevalentemente cibo locale, prodotti tipici oppure prodotti di filiere corte	Circa 8 negozi soprattutto a Prato, ma circa almeno 4 negozi puri con il cibo locale sono stati cancellati
Cibo locale tourism marketing	Strada dei vini di Carmignano e dei Sapori Tipici Pratesi	Promuovere di cibo di qualità e eccellenza (soprattutto olio, vino), diretto a turisti e fuori di territorio	Circa 15 partecipanti nel territorio Pratese (soprattutto produzione e degustazione di vino ed olio, ristoranti, agriturismo)

Tabella 2. Principali sistemi di vendita dei prodotti locali e filiere corte.

Fonte: elaborazione degli autori, su dati di ricerca sul campo e su siti di Internet di vari progetti, aziende e negozi individual, in particolare: <https://granprato.wordpress.com/>, <http://mercato terradi prato.it/>, <https://www.eventhia.com/it/gruppi-di-acquisto>, <http://www.stradavinicarmignano.it>



*Figura 9. Mappa dei principali mercati contadini e punti vendita di prodotti locali e tipici.
Fonte: elaborazione degli autori.*

4. Sintesi, prospettive per il futuro sviluppo di un sistema locale del cibo

I fattori riferiti al un quadro generale di politiche e strumenti, condizioni locali di carattere socio economico e spaziale esaminati, configurano, nel loro incrociarsi, potenzialità ma anche criticità ed ostacoli in relazione alla possibilità di sviluppare un Sistema Agro-alimentare Locale (SAL) in una prospettiva di sostenibilità e self-reliance. Nei paragrafi che seguono saranno indicati gli elementi più rilevanti emersi, a nostro avviso, in tal senso.

4.1. La costruzione del sistema agro-alimentare locale nel contesto pratese: potenzialità e criticità

L'analisi condotta sul sistema agroalimentare pratese mette in evidenza alcuni elementi di debolezza/criticità, ma anche di forza/opportunità che sono in parte tipici di aree a forte urbanizzazione e con qualche specificità del territorio in esame (Tab. 3).

FORZA	DEBOLEZZA
<p>Garanzia di protezione del suolo agricolo (Strumenti di Governo di Territorio, Parco agricolo della Piana);</p> <p>Vari progetti implementati e realizzati per sviluppare filiere corte e vendita diretta, con attività dal basso dagli attori locali;</p> <p>Capacità imprenditoriale dei "nuovi agricoltori", nello sviluppo di aziende agricole multifunzionali e prossime alla città.</p>	<p>Soppressione del livello di governo provinciale e della "prossimità" del settore provinciale dell'agricoltura;</p> <p>Assenza di una governance integrata e multi-livello delle aree agricole, in particolare periurbane;</p> <p>Debolezza/assenza di una visione dell'Amministrazione Comunale sulle politiche del cibo;</p> <p>Sottovalutazione dei valori ambientali, culturali economici del territorio agricolo periurbano negli strumenti di pianificazione;</p> <p>Mancanza di contratti stabili (di almeno tre anni) per gli agricoltori.</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Potenzialità del territorio Pratese nello sviluppo di pratiche di diversificazione agricola delle produzioni;</p> <p>Palese attenzione e sensibilità dei consumatori ai prodotti e al cibo locale;</p> <p>Adeguate spirito imprenditoriale per realizzare progetti locali agroalimentari, sviluppare agricoltura multifunzionale e di qualità e sensibilizzazione degli abitanti, potenzialità di più sistematico coordinamento;</p> <p>Protezione normativa del territorio agricolo e buona disponibilità quantitativa di aree.</p>	<p>Insicurezza economica per gli agricoltori locali (accesso alla terra e contratti di affitto stabili), fluttuazione dell'economia globale;</p> <p>Difficoltà di ricambio generazionale nelle aziende;</p> <p>Continua pressione dell'insediamento urbano, in particolare sulle aree agricole periurbane;</p> <p>Inquinamento dei suoli e delle acque;</p> <p>Mancanza di un approccio incentrato sul governo integrato ed intersettoriale per la realizzazione di sistema agro-alimentare a livello provinciale, con attività di educazione alimentare per aumentare la consapevolezza pubblica.</p>

Tabella 3. Analisi SWOT per il costruzione del sistema agro-alimentare nel territorio di Prato.
Fonte: elaborazione degli autori.

Sul piano delle criticità si evidenzia, in particolare modo, da un lato la pressione degli interessi "urbani" sul territorio agricolo residuo e, d'altro lato, la difficoltà, da parte anche degli attori pubblici, di cogliere il valore multidimensionale e ruolo "attivo", sul piano economico e della fornitura di servizi eco-sistemici – inclusa la produzione di cibo – delle aree agricole periurbane. Malgrado, questa "distrazione" delle politiche pubbliche, cui si sommano anche le conseguenze dei diversi tentativi di riforma del sistema delle autonomie, si manifesta un significativo quadro di iniziative imprenditoriali e di strutturazione e messa a rete di circuiti di produzione/consumo, che configurano una importante pre-condizione per l'innescio di processi e forme organizzative finalizzate alla strutturazione di un sistema locale del cibo. Ciò in vista, non tanto di una prospettiva di *self-provisioning* locale, ma piuttosto di *self-reliance*, con la strutturazione e rafforzamento di reti di scambio regionali e sovra-regionali, in particolare nell'ambito delle specialties o tipicità/eccellenze.

Per quanto riguarda le aziende agricole urbane e periurbane, che si sono affacciate sul mercato negli ultimi anni e che abbiamo analizzato, il loro futuro appare piuttosto incerto. Si tratta di aziende piuttosto giovani, nate prevalentemente nel primo decennio degli anni 2000 che costituiscono un gruppo di imprese dove la dimensione familiare è pressoché esclusiva, con un ricorso limitato e temporaneo ad aiuti esterni. Estremamente precario è anche il rapporto con la disponibilità del suolo, in ragione della scarsa superficie di aree in proprietà e della difficoltà ad ottenere forme di affitto stabili ed adeguate a permettere una programmazione aziendale e culturale coerente, in particolare, con gli obiettivi di qualità perseguiti. E' inoltre piuttosto problematico, come abbiamo visto nel paragrafo 3, il rapporto con le politiche pubbliche -sia agricole che territoriali- che possono più o meno agevolare l'attività delle imprese. In particolare la recente eliminazione del livello di governo provinciale che copriva, quantomeno sul piano della missione, il settore dell'agricoltura, ha lasciato completamente sguarnito questo ambito,

rispetto al quale le politiche comunali trovano enormi difficoltà ad interagire, sia come sensibilità, che come “tradizione” di governo e disponibilità di competenze. Il caso di studio evidenzia la necessità, a questo livello, di integrare forme regolative di “protezione” del suolo agricolo dalle plurime pressioni della urbanizzazione con strumenti adeguati interpretare in termini progettuali, multisettoriali e contestuali i caratteri del territorio rurale periurbano. Ciò sostenendo in particolare la sua duplice natura di “presidio” per la protezione ambientale e resilienza del territorio e per lo sviluppo rurale e locale.

Riferendosi poi più direttamente al tema del SAL si registra nel caso di studio non solo la debolezza delle politiche pubbliche di “facilitazione” e governance di questo settore ma anche, e soprattutto, la totale assenza di azioni e programmi di “public procurement” riferito alla produzione di cibo. Ciò a fronte di una società locale molto attiva nell’ambito del settore agro-alimentare e che dimostra una significativa capacità di auto-promozione ed auto-organizzazione, anche al di là dei forti condizionamenti di un mercato globale distante dalle esigenze della piccola e media azienda agricola. Non risulta infatti intrapreso alcun significativo tentativo, nemmeno in termini strategici e programmatici, da parte del comune capoluogo di Prato, di costruire dei percorsi per la fornitura con prodotti locali, almeno parziali, delle mense pubbliche e, nello specifico, scolastiche. Ciò vale anche per altre entità pubbliche “funzionali”, essendo il tema assente anche per quanto riguarda, per esempio, la fornitura di mense ospedaliere, carcerarie o universitarie, tutti servizi presenti a Prato. Il dato riferito alle mense scolastiche appare tuttavia tanto più critico considerando il disallineamento rispetto ai menzionati indirizzi regionali volti a promuovere l’impiego di prodotti locali nelle mense medesime e la presenza di potenziali fornitori.

4.2. Alcune indicazioni specifiche per un sistema locale del cibo: il modello del food-hub

La parziale survey svolta evidenzia come le dinamiche “spontanee” ed anche risultati mostrati dal sistema agro-alimentare pratese possono rappresentare delle importanti pre-condizioni per la strutturazione di un sistema locale del cibo. Tuttavia, in tale direzione risulta evidente la necessità che l’attore pubblico, come nel caso del mercato contadino Terra di Prato, recuperi il suo duplice ruolo di soggetto regolatore e di soggetto

di governance per l’innescare, facilitazione e monitoraggio delle iniziative in questo ambito. In estrema sintesi, sul piano della regolazione appare imprescindibile il superamento di un approccio settoriale al tema del governo del territorio agricolo e ad uso agricolo – ancorché ascrivito all’urbano – ciò in particolare attraverso la opportuna cooperazione fra settori dell’urbanistica, dell’ambiente e anche con le amministrazioni preposte alla difesa del suolo e delle acque. La stessa disciplina degli usi del suolo, demandata al settore del governo del territorio, dovrebbe, in questo quadro, recuperare una visione del territorio agricolo e dell’agro-ecosistema come fattore strutturale fondativo e non residuale o compensativo per la vivibilità dell’insediamento umano¹⁸.

Dal punto di vista della governance, l’approccio inter-settoriale dovrebbe invece alimentare, in analogia con l’esperienza di numerosi comuni medio/piccoli della Toscana¹⁹ e con lo stesso modello sviluppato per il Piano del Cibo a Pisa, la costituzione di ambiti e strutture consultive (es. “tavoli verdi”, “consulte del cibo”) per disegnare ed avviare uno scenario strategico, e quindi incrementale, per la costituzione di un sistema agro-alimentare locale basato sulla collaborazione fra pubblico e privato ma anche e soprattutto sulla crescita di consapevolezza, responsabilità e partecipazione da parte dei consumatori, utenti e abitanti.

Infine la ricchezza e pro-attività del quadro degli attori locali, rilevato dallo studio, la loro messa in rete nell’ambito di una strategia di politiche pubbliche integrate e di coordinamento funzionale potrebbe trovare supporto nella costituzione, o quantomeno, avvio di un primo nucleo di *Food-hub* come struttura di co-progettazione, governance del SAL e servizio. Infatti è indubbio come l’attività di osservazione e ricostruzione del quadro delle conoscenze qualitative e quantitative di contesto sin qui svolta abbia messo in luce profili significativi di una domanda agroalimentare di prossimità che, seppur in presenza di diverse esperienze di filiera ormai strutturate, stenta ad essere riconosciuta, e a creare massa critica, soprattutto quale elemento propulsore di politiche pubbliche sociali ed economiche a scala locale.

Infatti in un contesto territoriale quale quello esaminato, che si caratterizza per una spiccata domanda di integrazione tra struttura produttiva, di trasformazione e di consumo, il modello del Food Hub potrebbe adeguatamente sostenere e combinare, sia l’approccio basato sul valore aggiunto della filiera agroalimentare che quello orientato allo sviluppo di un sistema agroalimentare sostenibile e di prossimità (Berti, Mulligan 2016). In particolare ad un primo nucleo di Food Hub avrebbero accesso i piccoli produttori locali, che potrebbero

¹⁸ A tale proposito la recente strategia per la “Forestazione urbana” che accompagna il recentemente approvato Piano Operativo urbanistico del Comune di Prato, se non accortamente implementata, rischia di condurre a sottovalutare tale aspetto.

¹⁹ Si veda nota 6.

entrare in contatto con un ampio numero di potenziali acquirenti, nell'ambito di un sistema organizzativo e distributivo, che possa incidere soprattutto sull'efficienza della filiera, riducendo l'incidenza sul prezzo finale del prodotto dei costi di trasporto e commercializzazione (Matson e Thayer 2013). In questo modo il Food Hub faciliterebbe lo scambio di prodotti riducendo il ricorso a soggetti intermediari (Morley et al. 2008) seppur in un rapporto commerciale che potrebbe includere, in una sua forma evoluta e radicata, anche la grande distribuzione.

Il modello di un potenziale Food Hub non deve essere però focalizzato solo in termini di efficientamento delle filiere attuali e di quelle future, ma anche nell'ampio spettro delle accezioni e delle funzioni che può assolvere. A tale riguardo può essere citato, soprattutto nel caso in esame, il ruolo di tramite per il settore pubblico per l'attivazione di politiche integrate di diritto al cibo, lotta allo spreco alimentare e diffusione di modelli di innovazione produttiva e di consumo (Horrel 2009). Così come è importante richiamare il contributo potenziale che potrebbe potenzialmente determinare un Food Hub nel contesto esaminato, caratterizzato da molte piccole aziende con profilo innovativo, nell'implementazione di un modello sostenibile che possa garantire, insieme all'accesso a cibo locale di qualità, stabilità economica per i piccoli produttori locali e sicurezza alimentare per la comunità locale (Blay-Palmer et al. 2013).

5. Considerazioni in prospettiva

Il contributo ha proposto un primo resoconto e quadro conoscitivo delle forme ed attori di agricoltura urbana e periurbana del territorio di Prato, cercando di ricostruire la loro evoluzione ed i rapporti con le condizioni di contesto. Seppure nella parzialità della survey, si evidenzia un variegato contesto di attori socio-economici, così come il permanere di condizioni ambientali, adeguati e tendenti ad evolvere verso il recupero e consolidamento di un sistema locale del cibo dal profilo sfaccettato, qualitativamente ed economicamente interessante. Malgrado le potenzialità individuate, le possibilità di tale sistema di consolidarsi ed evolversi dipenderanno in gran parte dalla capacità delle politiche pubbliche regionali e locali di intercettare queste pratiche imprenditoriali innovative e di coglierne, con un approccio integrato e nuovi strumenti di policy e progetto, il valore aggiunto, sia in termini di produzione di reddito e servizi ecosistemici, ma anche come importante fattore di resilienza, sociale, economica ed ambientale del sistema insediativo nel suo insieme.

Ringraziamenti

Barbora Duží ringrazia Czech Academy of Sciences per il suo supporto nell'ambito di progetto MSM100861801 New Challenges for food security and cultural landscape protection.

Bibliografia

- Alexander, C., 1977. *A Pattern Language. Towns, Buildings, Construction*. Berkeley: Oxford University Press.
- Comitato Provinciale Area Pratese, Polisportiva Aurora, 2000. *Area Pratese. Una storia per tutti dalla nascita del pianeta Terra ad oggi*. Prato: Giunti.
- Badii, M., 2012. *Processi di patrimonializzazione e politiche del cibo. Un'etnografia nella Toscana contemporanea*. Perugia: Morlacchi.
- Belletti, G. e Butelli, E., 2018. Governance e politiche per lo sviluppo di economie rurali integrate: parchi agricoli e biodistretti nell'area fiorentina. *Scienze del Territorio*, 6, p. 160-168.
- Berti, G., Mulligan, C., 2016. Competitiveness of Small Farms and Innovative Food Supply Chains: The Role of Food Hubs in Creating Sustainable Regional and Local Food Systems. *Sustainability*, 8, 616, p. 1-31.
- Blay-Palmer, A., Landman, K., Knezevic, I. e Hayhurst, R., 2013. Constructing resilient, transformative communities through sustainable "food hubs". *Local Environment*, 18, pp. 521-527.
- Brenner, N. e Schmid C., 2015. Towards a New Epistemology of the Urban? *City*, 19(2-3), pp. 151-182.
- Butelli, E., 2015. Pianificazione ambientale autosostenibile e alimentazione: il Piano del cibo della Provincia di Pisa. *Scienze del Territorio*, 3, pp. 125-130.
- Centauro, G. A., (a cura di), 2015. *Recupero e valorizzazione del Parco delle Cascine di Tavola*. Firenze: Press Service srl.
- Cianferoni, R., (a cura di), 1990. *L'agricoltura e l'ambiente nel distretto industriale di Prato*. Firenze: Accademia dei Georgofili.
- Collini, I., (a cura di), 2018. *Cuciniamo cultura. Pane della teoria alle ricette in tavola*. Prato: Bisenziosette; GranPrato.
- Fanfani, D. (a cura di), 2009. *Pianificare tra città e campagna: Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*. Firenze: Firenze University Press.
- Fanfani, D. e Belletti, G., 2017. Per una nuova co-evoluzione fra città e territorio nello sviluppo locale. La costruzione di sistemi agro-alimentari locali. In: *Atti della XX Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA*. Roma-Milano: Planum Publisher, p. 1910-1915.
- Fanfani, D., 2014. *Il sistema agricolo Pratese punti di forza*

ed opportunità per un mercato locale ed una 'rilocalizzazione' 'bioregionale' dell'agricoltura. Report per Provincia di Prato (non edito).

Geddes, P., 1925. The Valley Plan of Civilization. *Survey*, LIV, p. 288-290, p. 322-324.

Gisotti, M. R. (a cura di), 2015. *Progettare parchi agricoli nei territori intermedi. Cinque scenari per la piana fiorentina*. Firenze: Firenze University Press.

Horrell, C., Jones, S.D. e Natelson, S., 2009. *An Investigation into the Workings of Small Scale Food Hubs*. Sustain: London.

ISPRA, Munafò M, (a cura di), 2018. *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. Roma: ISPRA.

Matson, J. e Thayer, J., 2013. The role of food hubs in food supply chains. *J. Agric. Food Syst. Commun. Dev.*, 3, pp. 43–47.

Morley, A., Morgan, S. e Morgan, K., 2008. *Food Hubs: The 'Missing Middle' of the Local Food Infrastructure*. BRASS (ESRC) Research Centre, Cardiff University: Cardiff, UK.

Simon Rojo, M., Moratalla, A.Z., Alonso, N. M. e Hernandez Jimenez, V., 2014. Pathways towards the integration of peri-urban agrarian ecosystems into the spatial planning system. *Ecological Processes*, 3(13).

Stuiver, M., 2005. Highlighting the retro-side of innovation and its potential for regime change in agriculture. In: Marsden, T., Murdoch, J., (a cura di). *Between the local and the global, confronting complexity in the contemporary agri-food sector*. Oxford: Elsevier, p. 147-173.